

Libri



Luca Bianchini alla presentazione fiorentina del suo romanzo

Polignano con la neve nel sequel di «lo che amo solo te»

Questa volta Bianchini racconta la cena di Natale

di MICHELE DE FEUDIS

Consolarsi per un flop alla prima uscita galante in un trullo ricorrendo alle calorie di una focaccia «Checco Zalone» imbottita di mortadella, l'ossessione per il trucco alla Aretha Franklin del SudEst barese, la sorpresa per la neve sulle chianche di Polignano a Mare: grazie ad una serie sterminata di invenzioni Luca Bianchini, scrittore e conduttore su RadioDue di *Colazione da Tiffany*, rianima il vincente caravanserraglio di *Io che amo solo te*, passando dalla liturgia tutta meridiana del matrimonio al rituale compassato della tavola natalizia. Un anello, dono inatteso, fornisce la scintilla per un racconto spumeggiante. «Niente ti rende felice come il regalo di una persona che pensi non ti ami più»: nel vellutato ring di schermaglie familiari, Matilde viene sorpresa dal regalo di don Mimì, marito con il quale dopo lo spoglimento del figlio Damiano non parlava che di polpette, «argomento a piacere» per condire una convivenza anaffettiva. Ma se il legame resta di superficie, l'esposizione dello smeraldo ricevuto diviene ghiotta occasione di rivincita sull'odiata rivale, la consuocera Ninella, per la quale batte senza tregua il cuore del consorte. La pietra verde però misteriosamente sparisce, generando sospetti a gogò.

LUCA BIANCHINI
la cena di Natale
di lo che amo solo te



La forza narrativa di Bianchini risalta sia nello smascherare le manie consumiste di una certa borghesia pugliese, con verve simile agli sketch della ditta Nunziante-Medici, sia nel delineare i profili dei personaggi del romanzo (esilarante Zia Dora), con dubbi struggenti e un pragmatismo cinico e insieme indispensabile per tirare a campare. E così le due adolescenti che scoprono le pratiche dell'amore suggeriscono il patto «ammazzavergogna» per confidarsi le rispettive performance, Ninella che si congiunge carnalmente con un surreale «uomo Bofrost» immagina di stringere il collo di Mimì mentre il fattorino ne elogia sguaiato la generosità tra le lenzuola. La cena di Natale nella cornice kitsch di Palazzo Petruzzelli scorre tra sotterfugi, duelli rusticani ammantati di formalismo e un ragù di mare al «sapore di Bimby». Tuttavia non è certo il menù la prima preoccupazione di don Mimì e Ninella: si godono la serata, vicini di tavolo, mentre Matilde, dopo aver infilato l'anello ritrovato, rimane bloccata nell'ascensore da cui sognava di uscire «un po' stile Krystle Carrington di *Dynasty*».

Luca BIANCHINI, «La cena di Natale di "lo che amo solo te"», Mondadori, Milano 2013, pp. 192, euro 12

Musica

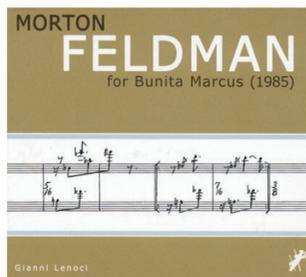


Pianoforte contemporaneo

Gianni Lenoci suona Feldman l'irriducibile

di FABRIZIO VERSIANTI

Immaginate una musica dall'andamento quasi puntillistico, che sgocciola note con lentezza e apparente casualità trovando ogni tanto delle figure un po' più complesse, salvo poi riprendere il suo andamento indifferente a ciò che la circonda. E' un pezzo per pianoforte solo piuttosto lungo (circa un'ora e quindici minuti), intitolato *For Bunita Marcus* e firmato dal compositore americano Morton Feldman (1926-1987) negli ultimi anni della sua vita, asciugando tutto il suo percorso musicale in pochi gesti esemplari. Ce lo fa ascoltare il pugliese Gianni Lenoci in un cd che esce per l'etichetta Amirani, specializzata in repertori «estremi» tra musica contemporanea e improvvisazione radicale vicina al jazz. Sono proprio i territori più familiari alla sfaccettata personalità di Lenoci, di cui ci siamo già occupati recentemente a proposito del cd *Empty Chair*, realizzato con il suo quartetto e con il trombettista americano Taylor Ho Bynum; lì la musica è jazz, costruita su un equilibrio molto avanzato tra strutture compositive e improvvisazione. Qui invece troviamo il Lenoci esecutore di musica contemporanea, un aspetto della sua attività che lo sta assorbendo sempre più.



La copertina del cd. Sopra, da sinistra, Morton Feldman e Gianni Lenoci

E' di due anni fa l'uscita per la Silta di un cd dedicato alla musica pianistica di John Cage (*One*). Adesso siamo a Feldman, che di Cage fu contemporaneo e quasi alter ego: compositore di grandi appetiti e di grande mole, autore di una musica di ineffabile levità che sembra fatta apposta per dare forma al vuoto. Come certe tele di Mark Rothko, altro grande artista americano del secondo Novecento che amava stendere larghe fasce di colore uniformi a riempire e dividere lo spazio in due, tre campi diversamente colorati. Feldman distribuiva i suoni nello spazio occupandone una minima parte, seguendo delle linee apparentemente casuali per disegnare interni sonori di asciutta eleganza. Lenoci aderisce al testo e al pensiero musicale di Feldman, restituendocene tutta l'originalità e l'irriducibilità.

Gianni LENOCI suona Morton Feldman, «For Bunita Marcus», Amirani Contemporary, Pavia 2013

Arte

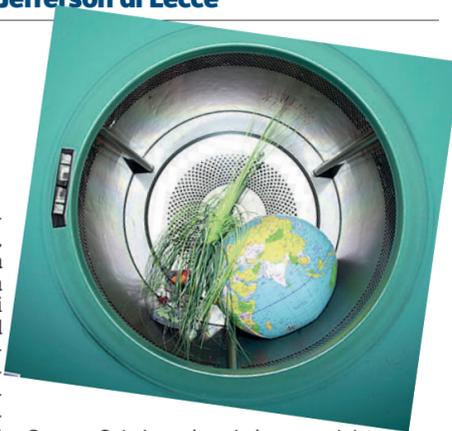
Giuseppe De Mattia apre un originale ciclo di mostre alla Lavanderia Jefferson di Lecce

Sessanta minuti di video Giusto il tempo del lavaggio

di MARILENA DI TURSI

Non è una lavanderia qualsiasi perché a dirigerla c'è un documentarista nonché produttore di corti ispirati a temi sociali, Filippo Cariglia. Questo basterebbe per interessarsi alla lavanderia Jefferson a Lecce, un luogo destinato in primis alla detersione, con tanto di accortezze ecosostenibili, ma anche un posto dove leggere e guardare film, rigorosamente della durata di 60 minuti vale a dire il tempo di un ciclo completo di lavaggio. Ora la Lavanderia Jefferson è temporaneamente anche una galleria d'arte e ospita «Washing by Watch», un ciclo di videoarte e photo screening a cura di Valeria Raho e Francesca De Filippi: originale rassegna, realizzata con l'associazione Collaboratori Particolari e con DamageGood, che sostiene progetti di ricerca sui linguaggi contemporanei promuovendone la distribuzione al vasto pubblico. Ad aprire le danze Giuseppe De Mattia e a seguire, con cadenza mensile, Fabrizio Bellomo, Rossel-

la Piccinno, Gianluca Marinelli, Daniele Guadalupi, Nico Angiuli, Michele Cera e Sandro Mele. Una rosa di nomi, tutti made in Puglia per questa prima edizione, uniti da una comune sensibilità per il paesaggio sondato nelle sue stratificazioni urbane e antropologiche. Su questo fronte, del resto, De Mattia ha parecchio da raccontare partendo dalla sua formazione (laurea al Dams di Bologna preceduta da studi di urbanistica a Milano) e dalle sue esperienze professionali sui luoghi del disagio, come nel caso di «Storie del C.E.P. Village». Un viaggio per immagini girato sulla costa Sud/Est di Bari a caccia di rovine edilizie e di tutti quei segni che formano l'irritante repertorio dell'abusivismo o richiamano usi impropri del paesaggio e un alterato rapporto con il mare. In altri lavori lo sguardo di De Mattia si è fermato sulle pareti spoglie di case vuote rinvenendone impronte di oggetti, memorie di quanti le hanno abitate e depositi del tempo (vedi il progetto sulla casa-museo Arcangeli a Bologna) che si premura di organizza-



Sopra, «Coin Laundry». In basso a sinistra, Giuseppe De Mattia (foto Carpinello)

re in poetiche videoproiezioni. In definitiva la sua ricerca si orienta, anche in rapporto a contesti diversi, in esterno come al chiuso di ambienti domestici, a fissare la deperibilità e la vana resistenza delle cose a documentare esistenze, progetti di vita o anche soltanto effimeri transiti. In mostra anche la fanzine *I Resti del Viandante*, firmata da De Mattia e prossimamente in uscita da Skinnerbook.

«Washing by watch» con Giuseppe DE MATTIA. Fino al 29 dicembre alla Lavanderia Jefferson, via Reale 21, Lecce; info 0832.246.156



CONCERTI

SALVATORE ACCARDO & FRIENDS

STEFAN MILENKOVICH Violino
SREBRENKA POLJAK Pianoforte

QUARTETTO D'ARCHI DI CREMONA

ORCHESTRA LAVERDI BAROCCA

DUBROVNIK SYMPHONY ORCHESTRA

ANDREA PADOVA Pianoforte

GRIGORY SOKOLOV Pianoforte

DANIELA DESSI Soprano
GIOVANNI VELLUTI Pianoforte

I SOLISTI DI MOSCA

PINCHAS ZUKERMAN
CHAMBER PLAYERS

YUN DI Pianoforte

JAZZ

IRENE GRANDI & STEFANO BOLLANI

GIOVANNI GUIDI TRIO
Special Guest DAN KINZELMAN

TEATRODANZA MEDITERRANEO

BALLETTO DI S. PIETROBURGO
Giselle • Schiaccianoci

BALLETTO SLOVACCO LÚCNICA

BALLETTO DI MOSCA LA CLASSIQUE
ORCHESTRA FILARMONICA DI CHERNIVTSI
YOSYP SOZANSKY Direttore
La Bella Addormentata

NOCHE TANGUERA

RICHARD ALSTON DANCE COMPANY

TEATRO MUSICALE

"HISTOIRE DU SOLDAT" con L'ENSEMBLE DEL SUD

MARCELLO PANNI Direttore
LUIGI MAIO Voce recitante

l'Evento



FUORI ABBONAMENTO
Claudio Abbado
con l'ORCHESTRA MOZART - ISABELLE FAUST Violino
Martedì 18 Febbraio 2014 - Teatro Petruzzelli



The Swingle Singers
Domenica 15 Dicembre 2013 - ore 20 - Teatro Petruzzelli